

↳ Progettata e curata da [studio.traccia](#), questa installazione mette in connessione design e spreco alimentare, come un primo tentativo di discutere un tema più ampio: la possibilità di un'architettura non estrattiva. Invitati a questo tavolo sono ricercatori, designer e aziende il cui lavoro sta attualmente esplorando nuove strade in quella direzione.

Ogni anno circa il 20% del CIBO prodotto nel mondo per il consumo umano (pari a 931 milioni di tonnellate) viene perso o sprecato. Per capirci meglio... Immaginate un autocarro da 40 tonnellate (40.000 kg) completamente carico. Ora immaginatevi 23 milioni di questi autocarri. Se messi in fila indiana, attaccati l'uno all'altro, compongono un nastro lungo 7 volte l'intero diametro della terra (più o meno 264.000 km). Il peso di quei 23 milioni di veicoli è pari a quello di tutto il cibo che ogni anno, globalmente, viene sprecato o gettato.

Ogni anno circa il 30% dei rifiuti prodotti dall'intera UE proviene dal mondo del DESIGN, dell'ARCHITETTURA e delle COSTRUZIONI. Si continua ad estrarre e produrre in un sistema lineare TAKE-MAKE-WASTE che opera secondo l'assunzione ormai decisamente obsoleta che considera il pianeta una fonte infinita di risorse.

Il Goal 12 dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite invita a garantire modelli di consumo e produzione sostenibili. Il target 12.3 recita: "Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumo e ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento, comprese le perdite post-raccolta"

Il target 12.5 recita invece: "Entro il 2030, ridurre sostanzialmente la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo".

La maggiorparte degli sprechi alimentari avviene all'interno delle proprie case. Sul totale di circa 931 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti, il 61% avviene nell'ambito privato, il 26% nella ristorazione e il 13% nella vendita al dettaglio. Sono quindi i comportamenti personali (viziati da un sistema societario consumistico) che vanno rivisti.

La nostra attuale cultura usa e getta, la costante ricerca di novità e il consumo amplificato delle ultime tendenze prodotte dal nostro stesso sistema hanno incoraggiato attivamente una eccessiva estrazione delle risorse e una sovrapproduzione incontrollata, contribuendo alla creazione di un numero sempre crescente di rifiuti. Non vanno dimenticate le ricadute sull'impatto ambientale - Il cibo sprecato viene tradizionalmente gestito tramite compostaggio o "smaltito" in discarica o negli inceneritori. Questi causano forti emissioni di CO2, alle quali andrebbe aggiunta anche la percentuale corrispondente dei gas serra emessi in precedenza per la produzione e la trasformazione di quello stesso cibo.

Se si guarda alla plastica, regina nel mondo del design, nel 2019 sono stati prodotti dal solo settore del design oltre 100 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui solo il 30% viene riciclato, mentre il resto viene incenerito o inviato in discarica.

La maggior parte delle attuali attività di "bio-valorizzazione" dei rifiuti alimentari genera prodotti di valore medio-basso come biogas e compost. Visto l'impressionante volume, non sarebbe interessante se i rifiuti organici delle nostre città potessero fornire la materia prima per prodotti di alto valore contribuendo così alla costruzione di un nuovo paradigma fondato su una bioeconomia circolare zero-waste?

Il design ha da sempre un ruolo fondamentale nel facilitare visioni alternative, promuovere cambi di narrativa e descrivere scenari futuri che favoriscano nuove idee, le quali, sedimentandosi diventano nuove abitudini. I rifiuti sono abbondanti ed economici, le risorse tradizionali sono limitate e costose. Perché non trasformare il problema nella soluzione? Se i rifiuti divenissero le nostre nuove risorse?

Sponsored by



Designers and companies at the table are:

BASSE STITTGEN	NEWTAB-22
CRAFTING PLASTICS!	ORANGE FIBER
EMMA SICHER	REPULP
MALAI	RICEHOUSE
MIDUSHI KOCHHAR	



The Aerial Sculpture has been realised with the precious help of:

LAURA PATRIZI

A special thanks to our friends:



TABULA [NON] RASA

Designed and Curated by

studio

.traccia.

Design e cibo si uniscono in questa TABULA[non]RASA. Il tavolo è l'oggetto simbolo di condivisione, di aggregazione e di conversazione, specialmente in Italia dov'è il cibo stesso a svolgere una funzione estremamente sociale. Un punto di riunione, in cui ritrovarsi con una presa di coscienza però un po' brutale: non si può prescindere dalla propria responsabilità personale e non si possono pensare ora strategie per il futuro ripartendo da zero. Bisogna partire da quello che esiste, fisicamente, sempre.

Una TABULA[non]RASA quindi, che incarna il principio di un nuovo paradigma, ma che è realizzata in tutte le sue parti da scarti e rifiuti alimentari. Un tavolo, formato da una serie di tavoli indipendenti ma allo stesso tempo complementari: un'insieme di singoli che insieme formano un'entità più grande - fondamentalmente una società. E' una cena interrotta o una che deve ancora iniziare? Sono entrambe. E' una fine e anche un inizio, ma soprattutto è una trasformazione. Stoviglie realizzate con scarti di cibo e materiali organici, ideati da diversi designers internazionali, animano la conversazione, riportano il focus sulla ricerca e ci raccontano di una nuova logica circolare.

TABULA[non]RASA è una dichiarazione di intenti. E' un impegno. E' un dovere.

Un sincero grazie va ai designers e le aziende la cui ricerca sta attualmente esplorando questi campi e che hanno entusiasticamente accettato di partecipare al progetto:

BASSE STITTGEN | CRAFTING PLASTICS! | EMMA SICHER | MALAI | MIDUSHI KOCHHAR | MOGU | NEWTAB-22 | ORANGE FIBER | REPULP | RICEHOUSE

L'uso di rifiuti organici per la creazione di nuovi materiali che possano sostituire quelli tradizionali, frutto di pesanti processi estrattivi è solo una delle possibili vie che vanno urgentemente esplorate. È un modo di mettere in relazione due problemi separati, che insieme hanno invece la capacità di produrre soluzioni reciproche, e di generare al contempo effetti positivi a livello sociale, economico ed ambientale.

Trovare alternative allo sfruttamento di risorse limitate è uno dei campi di ricerca più esplorati forse dell'ultimo decennio, ma per quanto riguarda il settore delle costruzioni il cambiamento deve essere più radicale, deve partire da più a fondo, vista la complicata rete di relazioni che connette questo campo al resto della società e dei suoi attori economici.

Per rendere possibile questa transizione ad ampia scala è necessario un ripensamento di tutti i meccanismi della pratica architettonica, dell'edilizia, del design, della pianificazione, ma anche (e soprattutto) del finanziamento, degli agenti governativi, legislativi ed economici. Se da un lato bisogna favorire lo sviluppo e la crescita di pratiche alternative, dall'altro occorre disincentivare quelle insostenibili, come ad esempio l'eccessiva mobilità delle merci. Occorre essere pronti a mettere in discussione il proprio ruolo nella società in quanto professionisti operanti in un settore che da solo è responsabile di quasi il 40% delle emissioni di carbonio globali. E questo mettersi in discussione deve tradursi in uno studio approfondito di tutto il complesso meccanismo delle parti che ruotano attorno all'architettura, che riveli come mutarne gli ingranaggi per produrre un modello diverso di sviluppo, dove il fine ultimo non sia l'accumulo smisurato di capitali ma una società in equilibrio con se stessa e con il pianeta. La tecnologia è ormai totalmente inestricabile da ogni aspetto della nostra esistenza, per cui l'approccio dovrebbe, da un lato, guardare alle geotecnologie, dall'altro sviluppare quadri geopolitici, al fine di garantire che i nostri futuri cicli metabolici siano effettivamente socialmente sostenibili. Questo sarà possibile solo in un contesto con un diverso tipo di istituzioni, che operi su scala planetaria.

L'idea di un Architettura Non Estrattiva, che metta in discussione l'accettazione della creazione di esternalità* è oggi un paradigma necessario. E nonostante occorrerà del tempo, in cui bisognerà immaginare nuovi modelli di sviluppo ed acquisire nuove consuetudini, l'invito a discuterne e ad ipotizzare soluzioni diverse deve accadere ora. Il ruolo che il design deve avere d'ora in poi, dovrebbe essere quello di tradurre la consapevolezza ambientale emergente in risposte informate e collaborative. La responsabilità personale è sempre il primo passo verso qualsiasi forma di cambiamento, motivo per cui abbiamo ritenuto importante rivolgere la nostra attenzione, e la vostra, a questo tema.

Sponsored by



Designers and companies at the table are:

BASSE STITTGEN
CRAFTING PLASTICS!
EMMA SICHER
MALAI
MIDUSHI KOCHHAR
NEWTAB-22
ORANGE FIBER
REPULP
RICEHOUSE

Il tavolo è stato realizzato grazie a



The Aerial Sculpture has been realised with the precious help of:

LAURA PATRIZI

A special thanks to our friends:

